

"Non sono gravi i contrasti tra le associazioni ambientaliste"

(pubblicato su "La Voce" n. 26 dell' 8 luglio 2005)

La stampa ha dato recentemente ampio rilievo a contrasti insorti nel campo dell'ambientalismo italiano. E' stata evidenziata una tendenza da parte di Legambiente ad un ambientalismo cosiddetto "sostenibile", nel senso di compatibile con esigenze di sviluppo e di reperimento di risorse energetiche, in contrasto con una presunta eccessiva rigidità da parte di Italia Nostra. In particolare sono state richiamate alcune iniziative di Italia Nostra, criticate da Legambiente, quali quelle assunte in relazione alla metropolitana C di Roma, all'auditorium di Ravello, alla costruzione di un impianto eolico a Varese Ligure ed altre. Al di là delle polemiche di stampa, è evidente che i torti e le ragioni non stanno da una sola parte e che entrambe le posizioni possono assumere, a seconda dei casi, valenza positiva o negativa. Occorre quindi valutare ogni progetto innovativo, caso per caso. Ad esempio, nel caso degli impianti eolici, vi è da un lato l'indiscutibile vantaggio di utilizzare questi metodi per reperire nuove fonti di energia; dall'altro, è evidente che si tratta di impianti con forte impatto paesaggistico, per cui sarebbe bene trovare collocazioni idonee.

E' fuorviante ritenere però che la discussione su questi temi contrapponga le due organizzazioni di Italia Nostra e Legambiente. E' vero invece che il contrasto passa anche all'interno di ciascuna associazione. Per quanto riguarda Italia Nostra, vi sono da tempo posizioni fortemente differenziate anche nel consiglio nazionale. A livello locale si può tranquillamente affermare che i rapporti tra le associazioni ambientaliste ed in particolare tra Italia Nostra, Legambiente e Wwf sono ottimi. Tanto che sono state avviate comunemente, in passato, alcune iniziative pubbliche ed altre sono tuttora in corso (basti citare la proposta di parco agricolo/ecologico).

All'interno della sezione di Bergamo di Italia Nostra vi sono stati in passato dissensi, che oggi si possono ritenere superati. Anche qui, comunque, ci si è sempre posto il problema di ricercare un giusto punto di equilibrio tra le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica e quelle di uno sviluppo sostenibile. Per fare un esempio, non si è ritenuto, malgrado sollecitazioni ricevute, di assumere posizioni di contrasto rispetto a opere come l'autostrada Bre.Be.Mi. o come il cosiddetto Kilometro rosso. Si continua invece a ritenere un grave errore la realizzazione della variante stradale Valbrembo - Villa d'Almè, che, se realizzata secondo il progetto conosciuto, provocherebbe una devastazione nell'interno del Parco dei Colli. Parco che per tutti i bergamaschi dovrebbe essere considerato una sorta di gioiello da preservare come patrimonio per le future generazioni. Il progetto è stato bloccato da una sentenza del Consiglio di Stato, sul contenuto della quale l'informazione fornita dal maggior quotidiano locale è stata quantomeno parziale, essendosi limitata a riferire l'opinione dell' amministrazione provinciale. Secondo quest'ultima l'annullamento del progetto sarebbe stato determinato solo da irregolarità di forma, facilmente superabili. A parte la smentita derivante dal fatto stesso che la procedura è tuttora ferma a distanza di due anni dalla sentenza, le cose in realtà stanno ben diversamente.

Il Consiglio di Stato infatti non solo ha stabilito che la valutazione di impatto ambientale deve precedere l'approvazione del progetto definitivo; ha anche aggiunto che, nel caso di specie, "la pronuncia di compatibilità ambientale positiva (intervenuta successivamente alla approvazione del progetto definitivo) viene a comportare, in virtù delle condizioni e prescrizioni ivi stabilite, modifiche di sostanza del progetto stesso, del tutto incompatibili con la natura, i contenuti ed i limiti della successiva fase della progettazione esecutiva". Inoltre è stata annullata, insieme al progetto, anche la stessa valutazione d'impatto ambientale, poiché - precisa il Consiglio di Stato - essa risulta emessa sulla base di uno studio che appare "come giustificazione a posteriori del progetto stesso, perché privo dell'esplicito esame e approfondimento in questa fase di alternative di tracciato". Altro che meri vizi di forma!

Carlo Simoncini